ANNO XXVII. — Giovedì, 29 Gennaio 1874 — N. 29.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» [illegible]	» 24 —	» 16 —
Francia	» [illegible]	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» [illegible]	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia la carne sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rose, N. 13, piano 1°.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 28 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO.

Ieri parlando delle rimostranze che si affermava essere state fatte dal Gabinetto di Berlino a quello di Brusselle, abbiamo detto che riguardo alle medesime vi era stato il progetto di muovere un'interpellanza nella Camera belga, ma che pareva ne fosse stato abbandonato il pensiero. E probabilmente era tale il desiderio del governo belga e forse l'interpellanza sarebbe stata lasciata in disparte, se la notizia delle rimostranze non fosse stata trasmessa direttamente da Berlino al *Daily Telegraph*, accreditando per tal guisa le voci che correvano a Brusselle.

E infatti l'interpellanza ha avuto luogo nella Camera dei rappresentanti, e il ministro degli esteri ha risposto nel modo ch'era agevole di prevedere, vale a dire negando assolutamente che gli fossero state fatte rimostranze ufficiali per mezzo di una Nota. Veramente anche i giornali di Brusselle aveano posta in dubbio l'esistenza d'una Nota e credevano che le osservazioni del Gabinetto di Berlino fossero state presentate in altra forma meno solenne.

La risposta del ministro degli esteri (stando a ciò che riferisce il telegrafo) esclude la Nota, esclude qualunque idea di pressione, ma non esclude il fatto dei richiami ch'è lecito credere abbiano avuto un carattere amichevole e cortese. Il ministero belga ritiene che la moderazione e l'imparzialità della stampa rispetto alle potenze estere siano un dovere sovratutto nel Belgio paese neutrale. Questo appello alla moderazione della stampa, come opportunamente ricorda il ministro degli esteri, venne fatto in tempo non lontano da un altro ministero, e noi, se la memoria non ci tradisce, possiamo aggiungere che si trattava allora di temperare il linguaggio della stampa belga riguardo all'imperatore Napoleone III ed al governo francese. I tempi sono mutati, ma non sono mutate le condizioni del Belgio, e perciò vediamo che il presente gabinetto segue l'esempio de' suoi predecessori.

I particolari recatici dal telegrafo intorno al *meeting* tenuto a Saint-James-Hall per manifestare sentimenti di simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l'ultramontanismo, sono interamente conformi al programma che si conosceva. È molto notevole questo appoggio che i liberali inglesi danno alla Germania, e dimostra, come abbiamo detto altra volta, che anche in Inghilterra il contegno degli ultramontani è cagione di serie preoccupazioni.

Del resto gli ultramontani si mostrano sempre meno scrupolosi nella scelta dei mezzi per resistere ai loro avversari. Abbiamo fatto cenno altra volta di una petizione indirizzata dagli ultramontani svizzeri alle potenze che hanno sottoscritto il trattato di Vienna, affinchè intervengano contro i provvedimenti presi dal governo elvetico riguardo al clero cattolico. E pare che su quest'argomento si voglia fare un'interpellanza al Consiglio federale.

Il generale Moriones che i giornali carlisti dicevano circondato dai nemici e posto nell'impossibilità di nuocer loro, si prepara invece ad assalirli. Egli ha ancora con sè un forte nucleo di truppe rimasto quasi intatto malgrado i passati errori.

LA QUISTIONE POLITICA

La quistione di finanza è altamente politica, inquantochè dall'assetto dell'erario dipende in principal guisa l'indirizzo politico e la sicurezza presente e avvenire dello Stato.

Non è sperabile di avere altro ministero forte salvo quello che risolverà la quistione finanziaria. Il ministero che condurrà a fine questa grande impresa potrà menar vanto d'aver data all'unità nazionale un presidio inespugnabile.

Sarebbe assai pericoloso il credere che le condizioni d'Europa possano durare molti anni come sono adesso. Esse hanno un carattere di diffidenza e antagonismo, che deve mettere sopra pensiero gli uomini politici e i militari.

È una conseguenza ineluttabile della guerra del 1870. La Francia può protestare contro il disegno che le si attribuisce di non pensare che a preparar la riscossa, la Germania può affermare ch'essa non ha altro desiderio fuorchè di ristabilire con la Francia delle relazioni amichevoli, l'Europa vede che gli effetti non corrispondono alle dichiarazioni. Non si dubita degl'intendimenti, ma si è persuasi che nè Francia nè Germania possono resistere alla forza che un giorno o l'altro le trascina di nuovo sui campi di battaglia. Non sarà fra uno o due anni, forse neppure fra cinque o sei, ma una nuova guerra fra le due potenze si crede inevitabile. Le spese militari che sostengono queste due potenze ne rivelano la politica, i desiderii e le previsioni meglio di qualsiasi nota diplomatica o altra pubblicazione ufficiale.

L'impero germanico può spendere. Ha un tesoro della guerra riccamente provveduto e sente che la sua missione non è finita nell'interno. Ma la Francia che ha sorpreso il mondo con la molteplicità e elasticità delle sue potenze produttive, pur di aver un esercito forte non risparmia spesa nè gravezza. Non contiamo le spese di fortificazioni e di rifacimento del materiale e di fornimento de' magazzini; esse sono comprese nel bilancio detto di liquidazione. Accenniamo solo alle spese della guerra inscritte nel bilancio ordinario e che superano di molto gli assegnamenti più elevati dell'impero napoleonico. Per l'anno in corso ascendono alla somma enorme di 480 milioni.

Non sarebbe un'infantile illusione il credere che tali spese si facciano soltanto nell'intento di avere un buon esercito, per la sicurezza interna e per la difesa? Uno Stato che in due anni ha aumentate le imposte di 600 milioni e ora le aumenta ancora di poco meno di 140 milioni, aggravando tutte le sorgenti della produzione, non si sobbarcherebbe ad un bilancio militare così elevato, se non avesse nell'animo di tentar di nuovo la fortuna delle armi. Esso diffida della Germania; crede che questa, quasi sgomenta della rapida sua rigenerazione economica, non voglia darle tempo di rinvigorirsi. La Germania, dal suo canto, scorgendo la Francia tutta intenta a aumentare il suo esercito, affretta i formidabili armamenti per esser pronta ad ogni occasione.

Non isfugge alle altre potenze questa situazione quasi fatale. La speranza che il tempo possa migliorarla non è perduta interamente, ma non è neppur florida. La Russia ci pensa, e non ne è indifferente l'Austria. Non potrebbe l'Italia starsene neghittosa. Noi abbiamo delle ragioni speciali di preoccuparcene. Le relazioni buone e cordiali con le potenze estere ci tranquillano per oggi, non ci assicurano per domani. Quanti interessi nuovi possono sorgere e svolgersi, che le compromettano o almeno le raffreddino con questa o quella potenza?

La prudenza richiede di stabilir il fondamento delle nostre alleanze per qualsiasi grave eventualità, anche remota. Può trovarlo questo fondamento uno Stato il cui governo non sia saldo e sicuro? E può in Italia esser sicuro e saldo, che è quanto dire dar malleveria di una vita vigorosa e durevole, quel ministero che non rappresenti una maggioranza compatta, disposta a sorreggerlo per dar completo assetto alla finanza?

Con fiacchi temperamenti si va avanti un anno, forse due, ma il terzo si precipita nell'abisso. Chi verrà dopo potrebbe non far meglio o non esser più fortunato, ma la nazione ha duopo di cambiar medico, e tutte le ragioni che addurre si possono facilmente per dimostrare che le troppo frequenti crisi ministeriali danneggiano più che giovare non valgono a convincerla. Essa pensa più ad abbattere i ministri che sono al potere che a quelli che loro succederanno. Non dicasi ch'è la Camera e non la nazione. Nelle grandi crisi politiche la Camera è sempre fedele interprete de' sentimenti della nazione.

Si può egli credere che queste considerazioni non si facciano nelle estere cancellerie? Le condizioni nostre sono note di fuori come da noi stessi, e certo molto meglio che non da molti di noi, che si pascono di rosee speranze. Ormai non ci sono più segreti in fatto di finanza. Il governo parlamentare come governo di estesa pubblicità ha strappato il velo che copriva i misteri del Tesoro; ora tutto si sa, e come noi conosciamo lo stato politico e finanziario delle altre potenze, così queste conoscono il nostro.

Non vorremmo aver a ripetere le parole dette dal principe di Bismarck a' nostri ministri: Voi avete un solo nemico da debellare a ogni costo; è il disavanzo. In queste parole si racchiude tutto il nostro programma, che sosteniamo da molto tempo.

I nostri amici come i nostri avversari intendono che la grande quistione politica per l'Italia è quella del bilancio, da cui è inseparabile l'altra del corso forzato. Non vediamo tuttodì con qual perversa compiacenza i nostri nemici additano la nostra impotenza finanziaria? Esagerano di molto e taciono i progressi fatti e i risultati conseguiti. Pure non avranno torto nè saranno costretti al silenzio che il giorno in cui avremo toccata la mèta del pareggio.

Questa è la vera quistione nazionale. Noi la trattiamo senza illusioni e senza sconforti, senza prevenzioni e senza passioni partigiane. Non sosteniamo un uomo di Stato contro un altro; crediamo ci si vorrà rendere questa testimonianza che non ci muove altro pensiero fuorchè quello dell'interesse generale, al cospetto del quale impallidiscono le querele di parte.

Ed è quistione nazionale inquantochè ne dipende la forza morale del governo e il suo credito sì all'interno che all'estero, e vi si connette inoltre l'avvenire dell'ordinamento militare. Anche le sorti dell'esercito sono legate indissolubilmente alla soluzione del problema finanziario. Lo proveremo.

STRADA FERRATA TUORO-CHIUSI

La deputazione provinciale dell'Umbria ha opposto per qualche tempo un dignitoso silenzio alle accuse che alla provincia si facevano di avere assunta la concessione della strada ferrata da Tuoro a Chiusi, senza curarsi poi di adempierne i patti affrettando la costruzione della linea.

Però, siccome il suo silenzio non era interpretato rettamente, essa c' invia la seguente nota, che noi di buon grado pubblichiamo.

Essa dimostra che se i lavori non sono cominciati la provincia non ci ha colpa di sorta. Eccola:

A scanso di equivoci e di poco benevole interpretazioni, piace alla Deputazione provinciale dare spiegazioni al pubblico circa il motivo che ritarda l'incominciamento dei lavori di costruzione della ferrovia Tuoro-Chiusi.

All'art. 4 della convenzione sottoscritta il 24 novembre 1873 per la concessione a questa provincia della costruzione e dello esercizio della ferrovia suddetta, fu espressamente riservato il diritto di prelazione spettante alla Società delle strade ferrate romane a termini dell'art. 260 della vigente legge sui lavori pubblici.

Ciò stante, il Ministero dei lavori pubblici ha formalmente interpellato la Società predetta con lettera *del 10 dicembre 1873*, perchè dichiari, entro il termine di *mesi quattro, portato dai proprii atti di concessione*, e possibilmente anche prima, se intende o non esercitare l'accennato diritto di prelazione sotto le medesime condizioni stipulate con questa provincia.

Quindi l'approvazione per decreto reale della convenzione e l'incominciamento dei lavori della linea ferrata Tuoro-Chiusi non potranno aver luogo se non dopo che saranno conosciute le determinazioni della Società delle strade ferrate romane.

Se adunque è ritardata la esecuzione degli accennati lavori, ciò avviene per causa affatto indipendente da quest'Amministrazione e contro i suoi desiderii.

Perugia, 25 gennaio 1874.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, *27 gennaio*. — Che gran moto si danno i clericali per le chiese! I tridui al Cuore di Gesù s'intrecciano con la festa della Cattedra di S. Pietro, e le Commissioni diocesane per *l'obolo dell'amor filiale* sono tutte in faccende. Non mancano sui frontespizi delle chiese luminarie ed iscrizioni al Cuore di Gesù e allusioni più o meno chiare, affinchè le procelle sollevate contro la Chiesa finiscano per sommergere i persecutori di essa. Si sfogano, come vedete, in latino ed in volgare, con le scritte ed anche con le mani. Sicuro! al funerale di S. A. R. la Contessa di Siracusa, un gruppo di clericali, all'apparire del clero, batteva fragorosamente le mani. La folla, che non vide nè mimi nè ballerine, ma vecchi frati e pingui canonici, fu presa dalla paura dell'ignoto e vi fu un certo fuggi fuggi. Alcuni pezzi grossi della rispettabile associazione malandrinesca cercarono di rifugiarsi, gli ingenui, nel negozio di gioiellerie del Tafuri, ma certi spintoni dati a dovere li persuasero che non c'era poi necessità di fuggire per pochi applausi.

Un'altra notizia sacra e poi finisco. Fra breve la Congregazione dei riti, con l'intervento del cardinale Patrizi, discuterà la causa di beatificazione del padre Pompilio Maria Pirrotti della provincia di Napoli. Qui i devoti del morto sacerdote festeggieranno con gran giubilo l'avvenimento.

Come vi annunziai, la Banca Napolitana, che è a capo della Società dei magazzini generali da impiantarsi in Napoli, è riuscita a formare questa Società, e domani sarà firmato l'atto che la istituisce. È stato comprato per 800 mila lire il locale della stazione delle ferrovie romane, ora abolita. Il capitale della nuova Società è per ora di 2 milioni e mezzo; esso potrà in seguito accrescersi fino a 10 milioni.

Per ora i magazzini generali verranno costruiti in lontananza dal mare; la Società spera coll'andar del tempo di aumentare i magazzini di deposito col costruirne altri sul Molo.

Dicesi che la Banca Italo-Germanica abbia deliberato di abolire le sue succursali: quella di Napoli insieme alle altre. Invece la Banca Napolitana nell'anno scorso ha avuto uno sviluppo abbastanza significante. Dicono che l'utile netto delle operazioni ammonti ad un milione.

L'esazione delle imposte nella nostra provincia procede piuttosto bene, ma, ad onta degli sforzi di quest'Intendenza di finanza, alla quale è a capo un funzionario di molto merito e di molto zelo, i ruoli dei contribuenti presentano sempre quegli sconci che potranno evitarsi con lungo studio ed esperienza. A questa lieve lacuna si aggiunge la malafede di moltissimi contribuenti, la loro astuzia ed i mille ritrovati per sottrarsi al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, che è per la città di Napoli lo scoglio contro il quale non c'è zelo ed oculatezza che bastino. La Ditta Trezza, che ha assunto l'incarico della gestione di quasi tutte le dodici abolite percettorie della città, ha, per ora, anticipato circa due milioni per rate non ancora esatte. Ha però introitato un milione di arretrato. È da sperare che il ministero provveda con un mezzo spiccio e decisivo all'esatta e scrupolosa compilazione dei ruoli. A proposito della legge di riscossione, che sollevò tante e vivaci lagnanze in Parlamento e fuori, noto che i litigi tra le esattorie ed i contribuenti sono diminuiti, e nessuno stabile è stato messo in vendita nella città di Napoli a danno di contribuenti morosi. Eppure, quanta rettorica non si fece e non si è fatta, profetizzando e vaticinando che si sarebbero espropriati i beni dei contribuenti e messi in vendita da un giorno all'altro?

Un'eco, e forse sarà l'ultima, della banda Manzi. Alla sezione d'accusa di Napoli è stato spedito il processo a carico dei manutengoli della distrutta banda. Gl'imputati sono 72, il processo si compone di 27 volumi ed è stato istruito da diversi tribunali, poichè i manutengoli appartengono a provincie diverse.

Per questa sera, a norma del capitolato e delle discussioni del Consiglio municipale la *General Credit Banck* dovrebbe ratificare il contratto delle acque. Ma pare che la *General Credit* non voglia più saperne, poichè mentre la Giunta si aspettava una ratifica pura e semplice, questa mane ha ricevuto un atto d'usciere col quale i concessionari domandano altre mo-

2 APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. M.

La giovane donna, divenuta pallidissima, aveva indietreggiato finchè la parete glie l'avea consentito; i suoi occhi eran rimasti fissi su quelli di lui con isguardo quasi stravolto. Così egli ebbe agio di profferire con veemenza quelle parole, ma essa non tardò a riaversi ed a ricomporsi. Tutto il sangue le ricorse alla faccia ed i suoi occhi fiammeggiavano di collera, mentre, sollevando lentamente il braccio e accennando all'uscio, profferì ad alta voce e con asprezza questa sola parola:

— Uscite!

— Gilda! — esclamò egli, indietreggiando alla sua volta.

— Uscite! — ripetè essa, ancor più forte e con occhio più acceso; — non sarò io dunque al sicuro dagli oltraggi nemmeno in casa mia?

— Gilda, sei tu quella? — rispose egli con viso pallido fino nelle labbra. — Ha scancellato tutto il tempo?

— Uscite, dico io! — lo interruppe essa più irritata che mai, pestando col piede la terra e agitata da un tremito per tutto il corpo. E, non potendo frenare le proprie lagrime, soggiunse disperatamente:

— Non vi sarà dunque alcuno che mi protegga da cotest'uomo?

Egli, allora, si fece più addietro d'un passo e sollevò anch'esso il capo; il suo sguardo che, fino a quel punto, benchè triste, era stato piuttosto dolce e malinconico, divenne rigido e altero, ed egli le rispose con ferma voce e con serietà:

— Non havvi bisogno di estranei, cugina. Lode al cielo, sono uomo anche io e credo che a ciò possa bastare. Ora solo una parola ancora. Tutto ch'ebbe luogo nel passato tra di noi, tutto ciò che mi fece partire, in parte irritato e in parte disperato, da te, non basta a giustificare una tale accoglienza. Quanto male io ti avessi fatto, da lungo tempo il so; quanto ingiusta e dura tu fossi stata meco, io mi pensavo che anche tu dovessi averlo riconosciuto da un pezzo. Noi più non siamo i fanciulli inesperti di un tempo. Io sono ritornato per vederti ancora una volta — perchè io dovevo vederti ancora una volta — s'interruppe egli, ma conchiuse tosto: — ora, però, tutto è finito. Noi non ci siamo, a quanto pare, mai conosciuti. Addio, Ildegarda!

E, tosto avviandosi all'uscio con fermo passo, l'aprì e s'allontanò.

Essa rimase immobile, colle braccia pendenti lungo la persona e gli occhi tuttora intenti nel punto ove pur dianzi avevano incontrato il di lui volto. Non vedeva nulla, non sapeva di sè, finchè l'amica, sgomentata, le si avvicinò e, con voce tremante, le disse:

— Ildegarda, mia cara, ritorna in te! calmati!

Dopo una lunga pausa, essa si mosse lentamente, andò all'altra finestra, si lasciò cadere sulla seggiola che v'era presso e, appoggiando il capo sulla mano, rimase lunga pezza, sempre fissando con uno sguardo immobile, stravolto dinnanzi a sè, tanto che, chi l'avesse veduta ad un tratto in quell'atteggiamento, difficilmente avrebbe potuto conoscere se fosse una persona viva od una statua.

L'amica la seguì e le venne accanto; ma, scorgendo che da Ildegarda non cravi per il momento possibilità di ottenere sguardo o parola, si allontanò in silenzio, seguitando peraltro a misurare con passo leggiero la stanza, non consentendole il cuore di lasciar sola l'amica dopo una simile scossa.

Così passò alcun tempo.

Finalmente Ildegarda alzò il capo e volse lentamente gli sguardi all'amica, la quale si arrestò tosto.

— Non mi reputar pazza, Maria — le disse essa con cupa voce; — ma questa scena superò quanto io mai credessi di dover affrontare; e se la non fosse terminata così presto....., io non so che sarebbe accaduto. Ed essa rivolse il capo verso la finestra. Maria le si fece dappresso e passò leggermente la mano sui capelli dell'amica, di un biondo cupo, già brizzolati da sottili striscie d'argento.

— Abbi più confidenza in me, Ildegarda — le disse dolcemente. — Rimettiti in calma e dimmi: che è stato? Chi era quell'uomo? Tu sai bene, mia carissima, che non è per vana curiosità ch'io domando ciò! Ma io non lo nego; tutto ciò che ho veduto, che ho udito... e massimamente che tu, tu, la mia forte Ildegarda, sii stata sì terribilmente agitata... tutto ciò mi ha spaventato ed io non riesco a trovare la chiave di cotesto mistero. Confidati meco, Ildegarda. Il tuo cupo silenzio mi fa male... una commozione sì forte può ucciderti, se la rinchiudi in te stessa.

Ildegarda scosse il capo, e senza rimuoverlo dalla finestra, rispose con amarezza:

— Tutto ciò che la precedette e la produsse, o Maria, io l'ho già rinchiuso in me da quasi dieci anni. Non si muore così facilmente. Lasciami adesso — soggiunse ella poscia con maggior dolcezza, alzandosi e prendendo la mano dell'amica tra le sue. — Io mi giustificherò in faccia a te; ma non ora, Maria, non adesso. Devo prima rimanere meco stessa affinchè io sia certa che, in vece mia, non parli la passione. Tu saprai ogni cosa; soltanto abbi pazienza.

— Solo una cosa permetti ch'io ti domandi — riprese l'amica; — io non ho ben capito qual fosse il nome annunziato; ma egli si disse tuo cugino. Sarebb'egli forse?..

— Tu non lo conosci;.. sì, egli è mio cugino — rispose Ildegarda, drizzando di nuovo i suoi sguardi fuori della finestra — e chiamasi Osvaldo, barone di Rettner.

Maria diè una scossa. — Dunque!.. — essa mormorò; ma non compiè la frase e tosto, ricomponendosi, le disse con accento affettuoso: — Io ti lascierò sola adesso, mia diletta; so che ne hai il bisogno. Dio sia teco!

Ildegarda le strinse la mano con affetto e le accennò un saluto col capo.

— Fra poco spero di aver superato!.. — diss'ella, e si volse di nuovo alla finestra.

Ma il superare la propria emozione non parve le riuscisse sì facile com'ella avova sperato. Dopo esser rimasta alcun tempo nel medesimo atteggiamento, ella lasciò sfuggire un grido di dolore e, non potendo più frenare l'impeto della propria disperazione, proruppe in lagrime dirotte e amarissime. Ella sedette un pezzo, coprendosi il volto colle mani, ora immobile, ora trasalendo come per febbre, mentre da presso e dintorno a lei ogni cosa era serena e ridente; i fiori stendevano il loro capo scherzoso al raggio del sole, il verde delle pianticelle rampicanti inghirlandava le finestre; bensì l'uccellino, che pendeva colla sua gabbia di mezzo al fogliame, sospese il canto; e rinnovava un trillo affannoso picchiando ne' bastoncelli dalla parte ove sedeva Ildegarda, quasi bramasse volare a lei... un pittore avrebbe potuto da tutto ciò ricavare un quadrettino originale e grazioso.

Passò lungo tempo, nè Ildegarda si mosse, nè il suo affanno mostrò prender tregua.

Il sole calava dall'altra parte dell'arco celeste; indorava solo l'estremo margine delle foglie pendenti di fuori, lasciando la desolata avvolta più e più nell'ombra proiettata da' cornicioni inghirlandati dei festoni dell'ellera.

Ella non sembrava avvedersene; di quando in quando un singhiozzo soffocato e convulso le usciva dal petto, rompendo solo la profonda quiete della stanza.

Finalmente, lasciando cadere l'una mano, che reggeva la pezzuola, nel grembo, e con l'altra sostenendo il capo sulla cornice della finestra, parve riposare gli occhi stanchi sul verde tappeto de' prati che le si offriva dinanzi, non che sui maestosi alberi or radi ed ora a gruppi. Ma, di mezzo agli alberi, alla sembrava particolarmente affisare un picciol sentiero, di cui si vedeva il principio, mentre il rimanente era sottratto agli sguardi dall'ombra sempre più fitta delle foglie, ombra misteriosa in cui esso si perdeva. Gli occhi della castellana, in arrestarsi lungamente a quel punto, avevano perduto ogni espressione di collera, e, prorompendo di nuovo in lagrime, ella mormorò:

— Osvaldo, Osvaldo! non ti parve dunque abbastanza?

(Continua)

difiche al contratto. Potrebbe è vero prima che si faccia notte mutar la situazione; ma fino all'ora che scrivo (5 pom.) non era pervenuto al Municipio nessun altro atto.

Sicchè è a conchiudere che incominciasi di nuovo una quistione che pareva risoluta e sepolta, e l'unica impresa che l'attuale amministrazione avrebbe condotto a termine, par che accenni a risolversi in fumo.

S. M. ritornerà a Roma per la fine della settimana; donde muoverà nuovamente dopo qualche giorno per Napoli, e si crede che essendosi terminato il lutto a Corte darà qui il ballo già annunziato.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza partic. dell'*OPINIONE*)*

Berlino, 23 *gennaio*. — Il telegrafo ci porta la notizia che in Eberfeld il candidato socialista Hasselmann l'ha vinta sul candidato nazionale-liberale Stader. L'Hasselmann ha riunito 12,917 voti contro 12,500 ottenuti dal suo avversario. Come vedete, la battaglia è stata accanita. Un'altra non meno animata avrà luogo qui in Berlino nel sesto distretto elettorale il 27 del corrente fra il socialista Hasen Clever e lo Schülze Delitsch progressista. È però positivo che lo Schülze riporterà vittoria in onta a tutti gli sforzi dei socialisti che la potranno vincere dappertutto, fuorchè a Berlino. Non se ne stanno però, ed il *Socialista Democratico*, organo principale della Associazione generale degli operai tedeschi, si scaglia con tutta furia contro lo Schülze e contro i progressisti in generale, che dice non fare che uno con i nazionali-liberali, i quali, secondo le parole testuali di quel giornale, sono schiavi di Bismarck, pronti a leccargli le scarpe se egli lo permettesse.

Ventiquattro giornali in lingua tedesca sono gli organi del partito socialista. La più gran parte si pubblicano in Germania, parecchi altri in Isvizzera ed in America. Primo fra tutti brilla il summenzionato *Socialista Democratico*, il quale si pubblica tutti i giorni qui in Berlino e conta un 15,000 abbonati. Per importanza viene, dopo questo, il *Volkstaat*, che si pubblica a Lipsia sotto l'inspirazione di Bebel e di Liebknecht; esce tre volte per settimana e conta un 6500 abbonati. Ad eccezione dall'*Amico del Popolo*, che si pubblica quotidianamente a Brunswick, tutti gli altri giornali del partito non escono che una volta la settimana o una volta ogni quindici giorni, e contano fra tutti un 100,000 abbonati, che si risolvono in un 600,000 lettori almeno. Come vedete, non è poco, e le recenti elezioni ci sono testimonianza quale immenso progresso abbia fatto questo partito nell'ultimo decennio.

Il rimprovero che i *socialisti* fanno ai *progressisti* di esser troppo d'accordo con il partito *nazionale-liberale* non ha fondamento. I progressisti non hanno fin qui avuto occasione di assumere una diversa attitudine di quella tenuta dal partito nazionale. Venga il progetto di legge sul nuovo ordinamento militare presentato al Reichstag, e vedrete che i *progressisti* manterranno l'opposizione anche contro le condiscendenze del partito nazionale. Ne siamo così sicuri che, come vi scrissi, è per questo che si pensa non presentare quella legge che nella sessione di autunno. Di qui allora, possono verificarsi circostanze tali da diminuire di molto la tenacità di quella opposizione, se non disarmarla interamente. Ora come ora si cercherebbe nuovamente di allarmarsi sia con fantasmi di probabili collisioni, sia con mostrarci la nostra forza attuale come inferiore alla nostra posizione in Europa. Dati statistici ci assicurano infatti che noi possediamo un effettivo di 559,540 uomini con 1776 cannoni disponibili di momento; abbiamo poi in riserva, e il mondo sa che le nostre riserve marciano presto, altri 450,830 uomini con 306 cannoni. In tutto dunque 1,010,370 uomini con 2,082 cannoni. Non vi è altra potenza che possa fare altrettanto non esclusa la Russia ad onta della sua popolazione molto più numerosa.

Ci si dice è vero che in breve tanto la Francia come la Russia saranno in grado di opporci un eguale e forse maggior numero di soldati, ma sappiamo positivamente che tanto la cavalleria come l'artiglieria francese non saranno prima di tre anni alla pari di quelle tedesche, e per quel che riguarda la Russia essa ha un così esteso territorio, e così poco provveduto di linee ferroviarie strategiche che il riunire in breve tempo una forza superiore a quella di cui noi possiamo disporre gli riuscirebbe impossibile. Sono adunque spauracchi che riusciranno inutili a scongiurare l'opposizione ai progetti militari del governo.

Bisognerà che si ricorra ad altri mezzi per impantarla, e come già vi diceva non si sarebbe alieni dal mercanteggiare qualche concessione nelle leggi sulla stampa che si crede saranno presentate al Reichstag in questa prima sessione. L'apertura solenne ne è decisa per il 5 febbraio; le discussioni per altro non comincieranno che verso il 12 ed il 15, e così avranno tempo di trovarvisi presenti anche i deputati delle Alsazia e Lorena per cui le elezioni avranno luogo il 6 febbraio. Pare deciso che non avremo di là nessun deputato *alsaziano*. Denotiamo con questo nome il partito che senza perdonarci l'annessione, consente almeno a venire al Reichstag non per sfogarsi in vane proteste, ma per ottenere per quanto si possa una amministrazione autonoma. È cosa dispiacentissima che sia così. I deputati *alsaziani* avrebbero trovato appoggio in tutti i partiti ed avrebbero potuto veder trionfare la maggior parte delle loro domande.

Cosa aspettano gli *alsaziani francesi* e *oltramontani*? È curioso notare come in quelle due provincie l'opposizione più forte alle autorità tedesche, ed a tutto quel che sa di tedesco, venga appunto dai *veri tedeschi*. La popolazione francese si comporta più gentilmente ed in modo meno ostile.

Si dice che il principe ereditario assisterà ai funerali del conte di Burg che come sapete era feld maresciallo prussiano, e colonnello onorario del 28° reggimento di fanteria.

La salute dell'imperatore va di giorno in giorno migliorando e qua è stata accolta con viva soddisfazione la notizia datasi da giornali italiani, delle pratiche fatte per trovare una conveniente località ove S. M. potesse passare qualche settimana in Italia. Questa notizia però secondo mi viene assicurato merita conferma. In ogni caso il viaggio non potrebbe aver luogo prima del venturo autunno.

L'arcivescovo Ledochowski riceve indirizzi del principe-vescove Plaz e dell'arcivescovo Mechelm, come pure dell'aristocrazia inglese, fra cui il duca di Norfolk e di signore inglesi. Egli è incoraggiato a resistere sino alla morte. (!)

— Un telegramma da Glogau reca che venne eletto a deputato del Reichstag il signor Braun con 1452 voti.

Ad Annover venne rieletto l'ex-deputato professore Ewald, pel quale votarono gli operai.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal Officiel:*

Il ministro degli affari esteri e S. E. l'ambasciatore di S. M. britannica hanno firmato oggi, 24 gennaio, a Versailles, la convenzione suppletiva prevista dall'art. 3 del trattato di commercio e di navigazione del 23 luglio 1873 tra la Francia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

— Gli Uffici dell'Assemblea hanno nominato i commissari per riferire sul progetto di legge concernente la convenzione colla antica lista civile imperiale.

Il *Journal de Paris* dice che sette commissari sono favorevoli al progetto; due, senza spiegarsi sul fondo della convenzione, ne chiedono il rinvio ai tribunale; sei vogliono respingere la convenzione.

— La Commissione pel progetto di legge sul commercio librario, compiuta colla nomina del signor Charreyron, ha otto deputati favorevoli al progetto e sette contrari.

— La Commissione dell'esercito ha adottato senza discussione il rapporto del duca d'Harcourt, tendente a conferire a titolo definitivo, i gradi militari ai duchi d'Alençon e di Penthièvre.

— I giornali parigini annunziano la morte del generale Thiebault, il quale era nato nel 1783 ed aveva preso parte alle principali campagne del primo impero.

— Alcuni membri dell'Amministrazione municipale di Nantes hanno dato le loro demissioni, in seguito alla promulgazione della legge sui *maires*.

— La *Décentralisation* di Lione annunzia che l'ex-*maire* di Charly, in occasione del 1° dell'anno, mandò i suoi biglietti di visita colla seguente iscrizione: « Frénet, membro del Consiglio generale, già *maire* di Charly, destituito dall'impero e da Versailles, deportato nel 1852. »

L'Amministrazione delle Poste non considerò quelle iscrizioni come titoli personali, e fece più di cento verbali di contravvenzione alla legge contro il sig. Frénet.

BELGIO

Il *Moniteur Belge* del 25 pubblica il reale decreto del 24 gennaio col quale la città di Bruxelles è autorizzata a contrarre un prestito di settanta milioni di franchi.

SPAGNA

L' *Alcade* di Cartagena pubblicò un editto in data del 14 gennaio nel quale sotto severe pene è vietato di adoperare le monete coniate dall'ex-Giunta cantonale.

— I giornali di Madrid del 20 annunziano l'arresto avvenuto a Cartagena del famigerato Combatz ex-comunista francese che ultimamente prese parte all'insurrezione di Cartagena.

— Gli stessi giornali annunziano che vennero arrestati e trasferiti alle prigioni militari della capitale parecchi ufficiali che appartenevano alle truppe insorte di Cartagena e che si trovavano a Madrid.

— Il generale Campos che fu sostituito nel comando generale della Catalogna dal generale Ysquierdo, ha mandato a Madrid le sue demissioni dal nuovo comando in cui è stato destinato. In questo suo scritto egli si espresse in termini energici.

« Il colpo di Stato, egli disse, non è stato fatto per ritornar al radicalismo, ma per inaugurare una politica conservatrice. »

AUSTRIA-UNGHERIA

Telegrafano da Vienna 26 gennaio all'*Osservatore Triestino:*

Nell'odierna seduta della Camera il ministro della giustizia presentò per la trattazione costituzionale, un progetto di legge relativo alle società in accomandita per azioni e alle società per azioni. I quattro progetti di leggi confessionali vennero assegnati ad una Commissione permanente, composta di 24 membri (Commissione confessionale).

SVIZZERA

I giornali di Ginevra annunziano, non sappiamo con quale fondamento, che si è formato un consorzio di banchieri francesi pel traforo del Sempione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio (40ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Fambri prega la Camera di prendere in considerazione il suo progetto di legge per la riammissione in tempo degli ufficiali dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizi della legge 28 aprile 1863.

Il presidente del Consiglio dichiarò ieri di non opporsi alla presa in considerazione di questo progetto di legge.

La Camera delibera di prendere in considerazione, il progetto di legge dell'onorevole Fambri, il quale sarà rinviato agli uffici.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare.

Pres. Si riprende la discussione sull'articolo ministeriale, così concepito:

« I Comuni che hanno oltre 4000 anime richiederanno, tanto nelle scuole elementari di grado superiore quanto in quelle di grado inferiore, una retribuzione scolastica per ogni individuo che le frequenta non minore di lire 4 nè maggiore di lire 20 all'anno, in una o più rate.

« La misura della retribuzione sarà proposta dal Comune e approvata dal Consiglio di circondario.

« Il Consiglio di circondario può dispensare dal richiedere la retribuzione scolastica quelli, tra i suddetti comuni, che gliene facciano istanza, quando provino che le condizioni territoriali ed economiche del luogo ne renderebbero inutile o di grave difficoltà l'applicazione.

« Anche gli altri comuni potranno esigere una retribuzione scolastica non maggiore di lire 10, purchè ne ottengano l'approvazione dal Consiglio scolastico del circondario. »

Cancelli combatte l'articolo del ministro e crede che sia preferibile la tassa di famiglia proposta dalla Commissione.

Crede che la retribuzione scolastica non possa dare il reddito che fu supposto da qualche oratore e svolge delle considerazioni per dimostrare il danno che la retribuzione a carico dei genitori può recare alle scuole pubbliche.

L'oratore dice che colla retribuzione il partito clericale potrà fare alle scuole laiche una concorrenza illimitata.

Ogni buon liberale deve respingere una retribuzione che può esser causa di tanto danno alla causa della libertà.

La tassa di famiglia proposta dalla Commissione è parziale e temporanea, e l'oratore ne dimostra la pratica utilità in confronto della retribuzione proposta dal ministro.

Castagnola svolge un emendamento per la soppressione dall'articolo ministeriale delle parole *« che hanno oltre 4000 anime. »*

L'oratore crede che la Camera non si sia ancor fatto un esatto concetto delle conseguenze del principio dell'obbligatorietà, e siccome egli è favorevole a questo principio, vuole che ci sieno i mezzi e i correttivi indispensabili ad attuarlo. Fra questi correttivi c'è la proposta della retribuzione che è utile e conveniente per l'applicazione della legge.

Sappiamo noi con precisione quale sia il numero dei fanciulli che dovranno andare alle scuole, quale il numero delle nuove scuole e dei nuovi maestri? Sappiamo noi quali saranno esattamente le conseguenze finanziarie che pei comuni avrà questa legge? Non lo si sa con precisione e bisogna che i mezzi sieno addatti a far fronte alle conseguenze che questa legge sarà per produrre.

L'oratore esamina i dati statistici che furono esposti nelle relazioni ministeriali circa il numero delle scuole e degli alunni e dichiara di associarsi ai dubbi che intorno all'esattezza di tali dati venivano ieri dall'on. Peruzzi manifestati. Nel 1871 i comuni rurali, secondo le cifre dei bilanci comunali pubblicati dal ministero, spesero per le scuole elementari oltre a sedici milioni di lire. Colla nuova legge la spesa dovrebbero almeno duplicarsi pei comuni rurali. E quando si è al punto di tastar la cicoria, di offrire ai municipi la tassa sulle fotografie non volete preoccuparvi del modo onde trovare una somma così elevata come quella che è resa necessaria per l'attuazione del giusto principio della obbligatorietà dell'istruzione? La retribuzione è indispensabile se non si vuole che il principio della legge resti lettera morta. Il ministro ha già dimostrato che la cosa non ha in sè alcun inconveniente, poichè si tratta che la dovranno pagare gli abbienti.

L'oratore è favorevole alla retribuzione, ma non trova alcuna ragione per eccettuarne i comuni la cui popolazione sia al disotto dei 4000 abitanti e svolge delle considerazioni in appoggio del suo emendamento il quale gioverà specialmente a quei comuni che versano in maggiori strettezze. Egli afferma che se si vuole applicare seriamente la legge bisogna sancire i mezzi, e uno di questi è la retribuzione proposta dal ministro.

L'oratore non crede che si debba spaventarsi della concorrenza delle scuole clericali.

L'essenziale è che s'impari a leggere e scrivere, e le scuole clericali serviranno a far sorgere l'emulazione.

Quasi tutti noi, egli esclama, fummo educati da preti e da frati, ma questa educazione non c'impedì di compiere la rivoluzione italiana e di venire a Roma.

Conchiude eccitando la Camera ad approvare il principio proposto dal ministro e a contentarsi di attuare ora la massima dell'obbligatorietà senza volervi congiungere quella della gratuità.

Correnti (relatore) osserva che la distinzione della cifra di popolazione è determinata dalla legge del 13 novembre 1859, dalla lettera e dallo spirito di essa.

Lourdi difende la proposta della tassa di famiglia secondo il concetto della Commissione e la crede preferibile alla retribuzione proposta dal ministro.

L'oratore risponde ad alcune delle osservazioni fatte ieri dall'on. Fambri contro la proposta della Commissione ed a quelle degli on. Peruzzi e Castagnola.

Scialoia (ministro dell'istruzione pubblica) dice che si tratta d'una grande questione in questo articolo e nega le ragioni che specialmente gli scrittori francesi fecero valere in favore della gratuità.

L'on. ministro espone le opinioni di Giulio Simon e le fasi che dovette subire il progetto di legge da lui presentato al l'Assemblea francese; espone pure le opinioni del ministro Duruy, il quale rese l'istruzione pubblica in Francia sotto l'impero.

Da queste opinioni risulta che l'obbligatorietà può conciliarsi colla retribuzione. Nel Belgio stesso l'istruzione non è assolutamente gratuita, e gli specchi pubblicati da quel governo dimostrano che vi sono contribuzioni scolastiche.

In Prussia la gratuità si intende solo pei poveri. L'Austria, la Baviera, la Sassonia, l'Inghilterra, la Svezia hanno la retribuzione. In nessuno di questi paesi c'è un'assoluta gratuità, che c'è invece in Spagna, al Perù, al Chilì. Gli Stati Uniti abolirono la retribuzione, ma dopo molti anni di progresso educativo. Noi dobbiamo attenerci agli esempi delle nazioni più civili dell'Europa. Gli Stati Uniti, non dimentichiamolo, hanno numerosi e splendidi soccorsi mediante legati e mediante contribuzioni volontarie. Vedete che sarebbe inutile una retribuzione obbligatoria quando c'è la contribuzione volontaria. Prima che noi possiamo giungere all'avanzamento sociale degli Stati Uniti, imitiamo le nazioni d'Europa, imitiamo pure l'America del tempo nel quale essa non era giunta al culmine di grandezza intellettuale cui ora è pervenuta.

È giusto, o signori, di chiamare a pagare quelli che godono del beneficio ed a tale concetto si informa la proposta della retribuzione.

La quistione che si dibatte non è politica, ma è più alta di tutte le questioni politiche ed è fuori di tutte le passioni che possono agitare i partiti.

Il Codice civile prescrive di alimentare ed educare la prole, e quest'obbligo si fa estendere agli ascendenti e ai parenti collaterali, come obbligo naturale e sociale.

Ebbene, se abbiamo questa legge, potremmo dubitare di avere il diritto di costringere il padre a retribuire una lieve tassa per far educare la sua prole? Il Codice è chiaro e il diritto dello Stato non può essere messo in dubbio.

La parte povera e bisognosa sarà esente quando sia provato che è nell'impossibilità di pagare.

Il concetto della retribuzione completa il concetto dell'obbligatorietà dell'istruzione, invece di essere in contrasto con esso, come da taluno fu affermato.

Quali ragioni speciali possono addursi seriamente contro la retribuzione?

Fu detto che è irragionevole mettere insieme due obblighi, cioè l'obbligo di far istruire e quello di pagare. Perchè non possono star insieme due obblighi che non sono punto in contraddizione? L'un obbligo è complemento dell'altro, anzi sono benissimo conciliabili.

La Commissione teme la distinzione nella scuola fra quelli che pagano e quelli che non pagano.

L'on. Peruzzi ha ampiamente risposto a questa osservazione.

La distinzione, d'altronde, c'è anche nella istruzione secondaria, poichè nei ginnasi e licei c'è chi paga la tassa e chi non la paga, senza che la distinzione produca alcun inconveniente.

L'obbiezione della Commissione, me lo perdoni, è un residuo di certi pregiudizi feudali.

La retribuzione non offende e non viola alcun principio di eguaglianza sociale. Il lavoro retribuito è ciò che vi ha di più nobile.

Si dice che noi accresciamo le scuole clericali imponendo la retribuzione. I fatti e le statistiche provano che nelle scuole paganti, specialmente femminili, noi vediamo che la frequenza è sempre grande e non iscema punto.

Le nostre scuole tecniche dopo il 1865 cessarono d'essere gratuite, eppure la frequenza degli alunni non è diminuita. Così si dica dei ginnasi e licei, che sono sempre più frequentati.

Il ministero dovette respingere a centinaia le domande d'ammissione ai convitti nazionali.

Io non so, dice l'on. ministro, quale opinione mi farei del mio paese se mostrassi temere che una lieve retribuzione impedisca al padre di mandar la sua prole alla scuola che è dimostrata migliore.

L'articolo ministeriale poi non toglie ai comuni che hanno meno di 4000 anime la facoltà d'imporre la retribuzione. Gli altri comuni hanno l'obbligo d'imporre questa facoltà a quelli al disotto di 4000 anime. Questa distinzione fra gli abitanti dei piccoli e dei grandi comuni ha spinto l'onorevole ministro a distinguere i comuni che hanno meno di 4000 anime dagli altri. Nei comuni al disotto di questa cifra l'amministrazione comunale imporrà l'obbligo della retribuzione se vorrà.

Il carico delle spese è maggiore pei comuni di maggior popolazione, ed è naturale che si dovesse per questi imporre la retribuzione e per gli altri lasciarla facoltativa.

L'on. ministro difende poi la misura della retribuzione e risponde alle osservazioni fatte dall'on. Fambri contro la misura proposta, sostenendo con molte considerazioni la ragionevolezza della distinzione tra comuni più popolati ed i meno popolati.

Risponde poi a coloro che negarono che la retribuzione dia un reddito ragguardevole che la tassa proposta dalla Commissione renderebbe certo assai meno. Una nuova tassa aggiunta alle altre non potrà che dar un lieve reddito e riscatto con misure assai odiose, le quali non sono punto necessarie per perseguire la retribuzione scolastica proposta coll'articolo ministeriale.

L'on. ministro crede che la retribuzione darà un ragguardevole sussidio ai comuni ed espone dei dati statistici per dimostrare che questo sussidio ascenderà ad una cifra da tenersi in gran conto per far fronte alle spese che la nuova legge imporrà ai bilanci comunali.

Egli conchiude affermando che la questione della gratuità o della retribuzione è una delle più gravi, e nazioni civili e liberali hanno la retribuzione, che fu sostenuta da scrittori liberalissimi. Aggravandola la Camera può esser sicura di non offendere alcun principio liberale.

Pres. L'on. Guerzoni propone un emendamento, la prima parte del quale è eguale a quello dell'on. Castagnola e la seconda parte tende a diminuire la retribuzione proposta dal ministro.

L'on. Mancini propone pure un emendamento. Ha la parola per isvolgerlo.

Mancini dice che la sua proposta ha un carattere conciliativo tra i sistemi che sono in discussione.

L'istruzione deve essere gratuita e se vi fosse modo di non introdurvi eccezioni l'oratore renderebbe omaggio alla gratuità assoluta.

Se ci sarà un comune nel quale non ci sia modo di attuare il principio della gratuità, si potrebbe accettare un espediente temporaneo della retribuzione per rendere possibile tale attuazione.

Bisogna però che sia provato che la legge nuova crea un passivo notevole pei comuni e bisogna che sia provata assolutamente la mancanza di mezzi per far fronte all'aumento di spesa.

La retribuzione dovrebbe essere temporanea, anno per anno, e limitata ad un *massimo* moderatissimo per scostarsi meno dal principio della gratuità.

L'oratore conchiude raccomandando alla Camera il suo emendamento.

Correnti (relatore) passa in rassegna gli emendamenti presentati dagli oratori che presero parte alla discussione di questo articolo, e dice che, in presenza di tanti sistemi, la Commissione avrebbe bisogno di un po' di tempo per esaminarli ed esporre il suo avviso.

Scialoia non si oppone alla domanda della Commissione, e crede che essa possa radunarsi questa sera e riferir domani sugli emendamenti proposti.

Guerzoni pronunzia poche parole in appoggio del suo emendamento.

Asproni soggiunge alcune osservazioni contro la retribuzione.

Pres. Gli emendamenti saranno tutti rinviati alla Commissione, la quale ne riferirà domani. Ora si può passare al capo IV del progetto di legge che non ha alcuna relazione colla questione della gratuità o retribuzione.

Il 1° articolo del capo IV è il seguente:

« Le scuole non comunali potranno essere annoverate tra quelle che si reputano necessarie a provvedere i bisogni dell'insegnamento primario in un comune, quando siano state dal Consiglio scolastico del circondario approvate a questo fine.

« Nei comuni dove si paga la retribuzione scolastica, una scuola non comunale sarà per tutti gli effetti equiparata ad una scuola comunale, quando colui che la tiene si obbliga di non esigere dagli allievi una retribuzione maggiore di quella consentita dalla legge o di accogliere gli alunni dichiarati esenti dal pagarla. Il comune può dal canto suo assumere l'obbligo di pagargli una rimunerazione annua fissa o proporzionale. »

Pepe svolge delle osservazioni sui metodi scolastici, e svolge una proposta concernente i programmi scolastici.

Pres. dice che nemmeno l'art. 1° del capo IV può essere discusso e quindi si passerà al 2° che è il seguente:

« In tutte le scuole elementari dovranno, insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato, essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano.

« A tal fine sarà compilato e reso obbligatorio per tutto lo Stato un piccolo manuale approvato dal governo, sentito il parere del Consiglio superiore. »

Lioy combatte quest'articolo e dice che esso offende la libertà. Egli svolge delle considerazioni sugli attuali sistemi pedagogici e sull'istruzione che attualmente si impartisce.

Pres. annunzia che a quest'articolo sono proposti vari emendamenti.

Garelli svolge un suo emendamento, così concepito:

« È reso del pari obbligatorio nelle scuole elementari *rurali* l'insegnamento dei principii e delle nozioni elementari d'agricoltura. Ed a tal fine sarà compilato e reso obbligatorio, anche per questa parte, per tutto lo Stato, un piccolo manuale approvato dal governo, sentito il parere del Consiglio d'agricoltura. »

Mazzoleni svolge una sua aggiunta all'articolo.

L'articolo sarebbe così concepito:

« L'insegnamento religioso o dogmatico non entra come materia d'istruzione nelle scuole.

« In tutte le scuole elementari però dovranno, insieme alle prime nozioni delle più essenziali istituzioni dello Stato, essere insegnate le massime di giustizia e di morale sociale su cui queste si fondano, compilate in un *catechismo civile* da approvarsi dai Consigli scolastici provinciali.

L'oratore svolge molte considerazioni ed esempi in appoggio della sua proposta e parla lungamente della necessità razionale di abolire qualunque insegnamento religioso nelle scuole pubbliche, in ossequio al sentimento religioso medesimo e in omaggio alla libertà.

Bartolucci propone la soppressione delle parole *e di morale sociale* dall'articolo.

Voci. A domani! a domani!

Pres. La discussione continuerà domani.

La seduta è sciolta a ore 6, 20.

Domani seduta a ore 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto 2 gennaio 1874, che autorizza la Società cooperativa di consumo, sedente in Monte Rotondo, e ne approva lo statuto.

2. R. decreto 25 gennaio 1874, che espropria per causa di utilità pubblica e per servizio del governo la rimanente parte del convento di S. Romualdo.

3. Notificazione della prefettura di Roma in data 28 gennaio 1874, nella quale si dice che a norma della legge 25 giugno 1865 sul l'espropriazione per causa di pubblica utilità la rendita che si offre in corrispettivo della rimanente parte del convento espropriato di S. Romualdo è di L. 1885.

4. Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Sull'angolo della piazza di Spagna, e precisamente su quello che mette nella via di Propaganda, stanno appesi dei quadri di più o meno merito, che specialmente nell'inverno vengono venduti ai forestieri.

Ieri, alle ore 11 antimeridiane, mentre l'uomo incaricato della vendita volgeva le spalle e si allontanava di pochi passi dal luogo, veniva sottratta da mano ignota una tela di metri 1,15 d'altezza e 75 centimetri di larghezza, incassata in larga e pesante cornice, rappresentante il martirio di San Lorenzo.

La questura ne è stata avvertita. Quello che più sorprende in questo fatto è l'audacia e la destrezza con cui è stato fatto il furto, alla presenza di chi passava e sotto il naso del proprietario stesso del quadro.

La sera del 25 corrente una numerosa ed elettissima schiera di uomini colti, parecchi dei quali hanno un nome insigne tra gli scienziati italiani, si raccolse nelle sale della Società geografica per discutere intorno ad una importantissima questione stata posta dal chiar.mo filologo belga, signor Chavée. Trattavasi di stabilire quale fosse il miglior modo di trascrivere d'una in altra lingua i nomi geografici, conservando loro, possibilmente, una certa uniformità. Oltre al signor Chavée, parlarono su questo argomento i signori: senatori Amari e conte Miniscalchi Erizzo, abate Beltrame, prof. Giacomo Lignana, marchese Antinori, prof. Govi e signor Uzielli.

La discussione cui diede luogo siffatta questione, mostrò quanto fosse difficile darle una conveniente soluzione. I punti controversi di essa furono messi in chiaro dalle splendide e dotte considerazioni dei vari oratori, alcuni dei quali, come il signor Chavée, il senatore Amari, l'abate Beltrame, il prof. Lignana ed altri, sono annoverati tra i più distinti filologi dell'età nostra.

Non sarà sgradevole ai lettori conoscere alcuni particolari su quegli infelici che con un colpo di revolver tentarono togliersi la vita, or fa due giorni, al Campo Varano.

Questa mane siamo andati a visitarli all'ospedale della Consolazione e ciò che per primo ci ha sorpresi è stata la bellezza della Rosa Bernardini. Essa ha la chioma foltissima e bionda, due grandi occhi celesti, e la carnagione bianchissima. Ha il tipo e la figura delle più belle ragazze romane.

Le abbiamo domandato se la ferita le dolesse; ha risposto che sì. E quando le abbiamo detto che sarebbe guarita, ha risposto: « Non voglio guarire, ma voglio morire. »

Recatici al letto del Chinozzi abbiamo trovato un uomo che ha perduto la freschezza della gioventù e che non appalesa tali attrattive da giustificare la risoluzione fatale e la passione della Bernardini.

Anch'egli non pare punto spaventato della morte e l'attende con animo tranquillissimo.

Egli domanda sovente notizie dello stato di salute della Bernardini.

Al dire dei medici il Chinozzi dà qualche speranza di sopravvivere mentre si dispera di salvare la Bernardini. Entrambi hanno una profonda ferita al lato sinistro.

Dal solito quadro statistico rimessoci dalla polizia urbana, rileviamo che le operazioni e contravvenzioni fatte dalle guardie municipali dal 19 al 25 corrente, sono le seguenti:

Contravvenzioni 447, servizi diversi prestati 173, arresti 4.

Gli operai privi di domicilio raccolti nei dormitori municipali furono 5471.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 27 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 768,4

Termometro Centigrado

Massimo = 10,8 — Minimo = 0,6

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta = 4,31

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello, ma cala il Barometro e magneti sturbati.

Perturbazione generale dei magneti alla sera. Il Bifilare perturbato anche nel giorno. Elettricità atmosferica sempre negativa. Barometro calante.

CRONACA GIUDIZIARIA

Nella prossima Sezione che avrà principio il 30 innanzi i due circoli delle Assisie di Roma, si discuteranno le seguenti cause.

CIRCOLO ORDINARIO

Venerdì 3 gennaio. Acc. Mastrò Cesare, furto qualificato; P. M. Muzi, avvocato Salvati.

Sabato 31 id. Acc. Saturnini Domenico, omicidio; P. M. De Vecchi, avvocato Tantini.

Martedì 3 febbraio. Acc. Lavagna Teresa, Paolini Lorenzo, Strucca Metellina, furto qualificato; P. M. De Vecchi, avv. Pertica e Bartoccini.

Mercoledì 4 id. Acc. Baramelli, omicidio volontario; P. M. Muratori, avvocato Sansonetti.

Giovedì 5 id. Acc. Coccia Pietro, ferimento; P. M. Muratori, avv. Palomba.

Venerdì 6. id. Bonanni Romeo, furto qualificato; P. M. Muzi, avv. Palomba.

Sabato 7 id. Legini Giuseppe, furto qualificato; P. M. Muratori. avv. Rosi.

Lunedì 9 id. Acc. Tinti Antonio, Eredi

Sante, ferimento; P. M. De Vecchi, avv. Argenti e Bettoni.

Id. Proietti Luigi, omicidio volontario; P. M. Municchi, avv. Bettoni.

Martedì 10. id. Acc. Graziani Domenico, Secondiani Antonio, Tonini Luigi ferimento con morte; P. M. Muratori, avv. Palombo e Pertica.

Mercoledì 11 id. Acc. Posziani Pietro e Posziani Maria, incesto e furto; P. M. Rutigliano, avv. Mecalli e Lopez.

Giovedì 12. id. Acc. D'Acuti Pietro, omicidio; P. M. Municchi, avv. Argenti N.

Venerdì 13 id. Acc. Bevilacqua Luigi, omicidio; P. M. De Vecchi, avv. Palomba.

Id. Acc. Tommasini Teresa, tentativo di infanticidio; P. M. Muratori, avv. Nocito.

CIRCOLO STRAORDINARIO

Venerdì 30. Acc. Mariani Domenico, furto qualificato; P. M. Muratori, avv. Cavaletti.

Sabato 31. Acc. Vinci Luigi, omicidio; P. M. Muratori, avv. Annibaldi.

Martedì 3. Acc. Gaspari Antonio, grassazione; P. M. Rutigliano, avv. Ranzi.

Mercoledì 4. Acc. Censi Santo, Censi Alessandro, ferimento; P. M. Municchi, avv. Annibaldi.

Giovedì 5. Acc. Mussi Tommaso, furto qualificato; P. M. Rutigliano, avv. Lopez.

Venerdì 6. Acc. Cicci Vincenzo, furto qualificato; P. M. Muratori, avv. Martinelli.

Sabato 7. Acc. Ippoliti Anna Maria, infanticidio; P. M. Rutigliano, avv. Pertica.

Lunedì 9. Acc. Cantarini Felice, omicidio volontario; P. M. Muratori, avv. Leonori.

Martedì 10. Acc. D'Offizi Giuseppe, omicidio volontario; P. M. Municchi, avv. Petroni.

Id. Acc. Manni Pietro, rapina; P. M. De Vecchi, avv. Pertica.

Mercoledì 11. Acc. Rinaldi Luigi, omicidio; P. M. Muratori, avv. Gui.

Giovedì 12. Acc. Sbinden Giovanni, furto qualificato; P. M. Muratori, avv. Argenti N.

Venerdì 13. Acc. Autren Augusto, appropriazione indebita; P. M. Muzi, avv. Tarantini.

Id. Acc. Ferranti Domenico, abigeato, P. M. Muzi, avv. Bianchini.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Venerdì, 30 corrente, avrà luogo al teatro Valle la beneficiata dell' egregio artista Enrico Belli-Blanes. Verranno rappresentate le seguenti produzioni:

1° *Il segreto di van Huysum*, commedia nuovissima, di Lorenzo Rocco.

2° *Sempre amore?!* commedia nuovissima, di Enrico Bossena.

3° *Un numero fatale*, farsa di E. Belli-Blanes.

— Domani sera, giovedì, 29, crediamo che il teatro Capranica sarà angusto alla folla degli spettatori. Vi dà la prima delle annunziate rappresentazioni straordinarie il celebre artista cavaliere Toselli. Si rappresenterà la commedia in 3 atti di Luigi Pietracqua: *Un pover paroco*, una di quelle in cui il fondatore del teatro piemontese è veramente insuperabile.

— Quanto all'Apollo, sappiamo soltanto che stasera, 28, ha luogo la prova generale del nuovo ballo *Gretchen*, e che, se questa riuscirà soddisfacente, la prima rappresentazione avrà luogo domani, giovedì.

ARCHEOLOGIA

Dall'egregio sig. conte Conestabile ci viene indirizzata la seguente lettera, la quale, mettendo nella sua luce un incidente sorto da una frase della prima lettera di lui, nella quale il chiarissimo prof. Lignana ha creduto a torto di vedersi accennato, speriamo che troncherà ogni discussione in proposito:

Torino, 25 gennaio 1874.

Egregio signor Dina,

Nel *Popolo Romano* del 22, giuntomi stamane, trovo alla terza pagina la dichiarazione seguente: « Il professore Lignana « ha richiesto al sig. conte G. Conestabile « che dichiari cosa intenda per sottrazione « di monumenti e per altre espressioni « contenute nella sua lettera all'*Opinione*. « La risposta del Conestabile non sembrando soddisfacente, pare certo che la « faccenda sarà deferita ai tribunali. » Il chiarissimo professore era pienamente libero di pubblicare o no, sebbene glie ne dessi ampia facoltà, la lettera da me inviatagli in risposta alla sua richiesta, nè io mi credeva in debito, senza una ragione, di farlo in sua vece. Ora però che, a mezzo della surriferita dichiarazione, la notizia di quello che è corso fra noi vien data al pubblico in modo inesatto ed equivoco, stimo necessario di sottoporre al giudizio de' suoi lettori la suddetta mia lettera, che naturalmente sono costretto di far precedere da quella del ch. Lignana, la quale non vorrei, riassumendola, si potesse presentare men chiara ne' suoi concetti, e, messa poi a riscontro con ciò che dissi nell'*Opinione* dell'11 e del 18 corrente, darà anche occasione di esaminare se le mie parole dovevano in realtà andar soggette all'interpretazione che condusse l'illustre filologo a scorgervi una offesa alla sua persona.

Ecco la lettera del prof. Lignana, da cui tolgo soltanto l'ultimo paragrafo riguardante i miei lavori archeologici:

« Preg.mo signor Conte,

« Sotto la rubrica *Varietà d'archeologia*, ho letto nell'*Opinione* due sue lettere, nelle quali Ella ha voluto citare il mio nome, non so se a lode, che non merito, o a grave biasimo, che sarebbe ingiusto. Nella prima lettera Ella parla di *sottrazioni clandestine*, e della tazza egizia spiegata dal Lignana, che volevasi far credere trovata a Salerno, mi si è detto che la tazza era proveniente da Salerno, e siccome io non aveva alcuna ragione personale per dubitare della esattezza della notizia, non tralasciando nella mia dissertazione di accennare la grande rassomiglianza di questa con altri monumenti trovati a Cere, ho riferito intorno alla provenienza quanto m'era stato detto. Dalla sua lettera (*Opinione* del 18) invece appare che io abbia cercato di giustificare scientificamente le *sottrazioni clandestine*. Mi rincresce che la prima volta che ho l'onore di scriverle io debba protestare contro questa combinazione certamente non archeologica che Ella o mi attribuisce o non attribuitami risulta dalla connessione naturale del periodo della sua lettera che mi riguarda. È chiaro che una pubblica rettificazione è necessaria, e che l'amore che la distingue per la verità le farà trovare il modo il più cortese e il più sincero per togliere ogni dubbio su questo affare.

« . . . . . Malgrado il presente equivoco, ho l'onore di dirmi colla più alta stima

« Di V. S. Ill.ma

« *Devotissimo servo*

« GIACOMO LIGNANA.

« Roma, 18 gennaio 1874. »

Ed ecco la risposta, che io l'aveva autorizzato di pubblicare, facendola precedere per giunta di cortesia da un telegramma che ne annunziava la partenza:

« Chiarissimo sig. Professore,

« Duolmi amaramente che una frase forse non abbastanza chiara della mia lettera nell'*Opinione* del 18 corrente possa averla indotta nell'errore che il mio pensiero si fissasse in Lei come autore o come complice della proposta del finto nome di Salerno per la provenienza della coppa egizia, in realtà trovata a Cere, e da lei sì dottamente spiegata. La prego, egregio signor professore, di respingere dalla sua mente ogni sinistra idea a questo riguardo, dichiarandole con aperto animo che io non avrei mai saputo accogliere il menomo sospetto a danno della onestà e della convenienza di un uomo, qual'Ella è, che onora l'Italia, e di cui per l'alta stima ed osservanza onde è meritevole, mi stimo veramente felice di potermi in questo incontro affermare

« Torino, 21 gennaio 1874

« *Devotissimo servo*

« G. CONESTABILE. »

Ringraziandola anticipatamente del favore che vorrà accordarmi pubblicando la presente nel suo riputato giornale, me le professo con vera stima

Tutto suo

G. CONESTABILE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Terremoto a Bologna. — Leggiamo nell'*Ancora* di Bologna del 27:

Una leggiera scossa di terremoto ondulatoria da Sud a Nord, non avvertita da alcuno in città e che non ha recato danno di sorta, veniva segnalata dalla sera di domenica 25 corrente alle 9 del mattino successivo, in ora non bene precisata.

Un originale. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 26:

Belmonte Costantino, d'anni 73, regio impiegato al riposo, sentendosi in fin di vita, pensò bene vendere quanto possedeva e sprecarne il denaro che ne ritrasse; e poi, chiusosi in sua stanza, venne trovato cadavere sopra un misero pagliericcio.

Un teschio. — Leggiamo nei giornali di Livorno del 27:

Domenica sera un tale, passando per una delle strade del sobborgo S. Jacopo, vide un involto assai voluminoso presso una siepe. Lo raccolse e l'aprì. L'oggetto discoperto era un teschio umano. Pensò di consegnarlo ai carabinieri. Una perizia medica constatò che quel teschio era un oggetto da museo antropologico, poichè era stato portato sulle spalle da uomo dell'età della pietra.

Notizie marittime. — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 26:

L'*Affondatore* e il *Conte Verde* sono, da qualche giorno, ancorati a Baia, dove, si dice, si raccoglierà, tutta la squadra, che sta tornando dalla Spagna.

Si dice che anche ci-e il ministro della marina, on. Saint-Bon, coglierà quest'occasione per visitare la squadra e mantenere nel tempo stesso la promessa fatta ai suoi elettori.

Cenni necrologici. — I giornali di Genova del 26 annunziano la morte del comm. Antonio Merli, che per molti anni fu uno dei più assidui ed intelligenti consiglieri del municipio di Genova. Lascia pregevoli scritti d'arte, fra i quali una splendida illustrazione del palazzo Doria a Fassolo.

— È morto a Padova il nob. Francesco Caffi, già presidente del R. tribunale di Rovigo. Visse quasi un secolo; vide gli ultimi anni della repubblica veneta e i primi del regno d'Italia. Dotto nelle discipline legali, era pure elegante scrittore ed assai intelligente di belle arti.

— La *Gazzetta di Mantova* del 26 annunzia la morte del sacerdote professore don Luigi Caradi. Nel 1866, prossimo a finire il corso teologico, servì la patria sui campi di battaglia nel primo reggimento dei volontari, insieme ad altri suoi colleghi, seguendo così le patriottiche tradizioni del clero mantovano.

Longevità. — Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

Come curiosità vi comunicherò la morte di un nuovo Mathusalem. A Trebisonda è morto un vecchio nell'età di 125 anni, il quale fino all'ultimo momento fu in pieno possesso di tutte le sue facoltà intellettuali. Vive colà ancora un altro vecchio, di nome [illegible], che conta oggi 126 anni. Egli è [illegible] a Trebisonda, avendo sopravvissuto a tutti i suoi discendenti. Egli gode di una perfetta salute; pure si è osservato che da qualche tempo ha cessato del far le [illegible].

NOTIZIE ULTIME

Da S. E. il generale La Marmora riceviamo la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Pregiatissimo signor Direttore del giornale *L'Opinione*.

Firenze, 26 gennaio 1874.

Informato delle gravi accuse che mi furono rivolte nella Camera dei deputati a Berlino il 16 del corrente mese di gennaio, e di quelle altre che si spacciarono in seguito in molti giornali tedeschi, io La prego di ben volere pubblicar nel di Lei rispettabilissimo giornale questa mia dichiarazione.

Il principe di Bismarck, difendendosi dal rimprovero di aver un momento pensato alla cessione di un lembo qualunque del territorio tedesco mossagli nella seduta del 16 gennaio, affermava che quella accusa non era che l'eco di una infame calunnia, architettata all'estero al solo scopo di denigrare la sua riputazione. Se la cosa si fosse fermata quì, la mia risposta sarebbe stata molto facile. Siccome io non avevo affermato assolutamente nulla, l'accusa di calunnia non poteva essere diretta contro di me.

Ma quanto al generale Govone, autore del documento che aveva servito di testo agli attacchi del signor Mallinkrodt, chi ha conosciuto quel generale immaturamente rapito all'Italia ed egualmente riputato per il suo valore, per capacità e integrità, sa ch'egli potè ingannarsi attribuendo ad alcune espressioni del ministro prussiano un senso che non avevano, ma era certo incapace di alterare scientemente la verità, nè di inventare o spacciare calunnie a carico di chicchessia.

Ma il *Monitore Prussiano* porta ora la questione sopra un tutt'altro terreno. Si tratta della Nota del conte Usedom in data del 12 giugno 1866. Se vere fossero le accuse che ivi si muovono, questo documento sarebbe, come altri contenuti nel mio libro *Un po' più di luce sugli eventi politici e militari dell'anno 1866*, falsificato da capo a fondo. E la prova del falso si desumerebbe dall'aver io mutilato quella Nota in modo da cangiarne interamente il senso.

Risoluto di opporre alla inaudita provocazione del gran cancelliere e della stampa ufficiosa tedesca la calma che trovo nella sicurezza della mia coscienza, io mi limiterò a produrre qui integralmente la lettera particolare che mi scriveva il ministro d'Usedom, sottolineando quella parte che io avevo omessa nel mio libro, per un riguardo alla persona che vi è nominata.

Ecco intiera la lettera:

Florence, 12 juin 1866.

Par un télégramme arrivé cette nuit, le comte Bismark me fait savoir qu'il s'attend au commencement des hostilités dans peu de jours.

Par rapport à l'affaire hongroise *le comte Czaky que vous m'avez adressé, dans le temps, et que j'avais à mon tour recommandé au comte Bismark, s'est rendu dernièrement à Berlin ou il a trouvé un très bon accueil.*

Le comte Bismark m'ordonne en ce moment même de communiquer a V. E. que le gouvernement est prêt a fournir une moitié des fonds nécessaires à l'affaire hongroise et slave, si le gouvernement italien veut se charger de l'autre.

On aurait besoin:

1° D'un million de francs pour le prime abord et les préparatifs;

2° De deux millions pour le moment d'une entrée en campagne effective de la part des populations en question.

Ce serait donc pour chaque gouvernement respectif un million et demi.

Le comte Bismark dans le cas que la proposition fût acceptée de la part du gouvernement italien, pour venir en aide à une entreprise d'un intérêt commun aux deux pays, ne sait pourtant comment faire parvenir avec la célérité nécessaire ces sommes à leur destination. Il serait fort obligé à V. E. si elle voulait faire faire l'avance de la moitié prussienne par le trésor italien, et je suis autorisé dans ce cas de donner promesse officielle du remboursement par mon gouvernement.

Comme il y a dans le quadrilatère tant de régiments croates, je crois qu'il importerait beaucoup si on pouvait faire éclater le plus tôt possible un mouvement de l'autre côté de l'Adriatique.

D'un autre coté je ne vous cacherai pas que j'aurais voulu *voir accepter* par le général La Marmora la combinaison qu'au moyen de quelques millions fournis en commun, nous aurait procuré une puissante insurrection en Hongrie.

USEDOM.

Al chè io rispondevo il giorno stesso:

Quant aux Hongrois il paraît qu'on ignore à Berlin, que la Hongrie est presque dégarnie de troupes, et que par conséquent, elle pourrait bien se soulever si elle y était disposée.

E se avessi favorito l'insurrezione in Ungheria mi si sarebbe assai probabilmente risparmiata la Nota d'Usedom del 17 giugno rivolta a impormi un piano di campagna dettato da emigrati ungaresi, e fondato sulla insurrezione, che ho sempre avversata, come è noto a tutti.

Or se io fossi stato il promotore dell'insurrezione ungherese, il conte Bismarck non si sarebbe di me lagnato al conte Barral come risulta dal brano del seguente telegramma del 15 giugno (a pag. 331 del mio libro):

Siccome poi se devo credere al *comunicato* del *Monitore Prussiano* si sarebbe arrivati sino a chiedere al nostro governo, se i documenti da me pubblicati si trovino nell'archivio del ministero, e a chiedere che in questo caso, si proceda al confronto fra il testo originale e la mia supposta contraffazione, io debbo dichiarare:

1° Che i documenti in questione non essendo carte di Stato, ma lettere aventi un carattere privato e confidenziale, non possono trovarsi al ministero degli esteri;

2° Che volendo, tuttavia, rendere possibile il confronto a cui sembra appellarsi il *Monitore Prussiano*, io deposito presso il notaio dott. Pietro Fratocchi con istudio in Roma, via Muratte, nº 20, dove saranno ostensibili a chi ne faccia richiesta, gli originali dei due documenti in questione, cioè:

1° La lettera privata del conte d'Usedom in data 12 giugno 1866;

2° Il rapporto particolare del generale Govone del 3 giugno 1866.

Faccio questo deposito per rispondere ad una pubblica accusa quanto grave altrettanto inaspettata, non perchè mi occorra giustificarmi innanzi al mio paese, dove tutti, amici ed avversarii politici, resero sempre piena giustizia alla mia lealtà, come la renderanno, spero, tutti gli stranieri che conoscano la mia vita politica.

Gradisca sig. Direttore i sensi della molta mia stima e considerazione.

ALFONSO LA MARMORA.

—

Nella odierna seduta, la Camera, dopo aver preso in considerazione un progetto di legge dell'onor. Fambri per la riammissione in tempo degli ufficiali dell'esercito e dell'armata ad invocare i benefizi della legge 23 aprile 1865, ha ripreso la discussione del progetto di legge sul riordinamento dell'istruzione elementare, cioè della grave questione della gratuità o della retribuzione scolastica. L'onorevole Castagnola si dichiarò favorevole al principio della retribuzione, ma propose un emendamento per togliere l'eccezione che il ministro domanda sia stabilita a favore dei comuni che hanno una popolazione al disotto di 4000 abitanti. Gli onorevoli Cencelli e Leardi sostennero la proposta della Commissione. L'onorevole ministro parlò con molto vigore in appoggio della retribuzione, citando gli esempi di civilissime nazioni straniere e l'opinione di illustri e liberali pubblicisti.

Egli svolse molte considerazioni per dimostrare che la retribuzione non contraddice ma completa il principio dell' obbligatorietà, ed affermò che la questione non è politica, ma al di sopra e all'infuori di tutte le questioni di partito. L'on. Mancini propose un emendamento, che egli chiamò di conciliazione, per limitare la retribuzione a casi speciali di comuni che dimostrino l'assoluta impossibilità di attuare la legge che rende obbligatoria l'istruzione. L'onorevole Guerzoni presentò una proposta per diminuire la cifra della retribuzione scolastica.

In presenza di tanti e sì svariati emendamenti, l'on. Correnti, relatore, dichiarò che la Commissione aveva bisogno di riunirsi per esaminare tutte le proposte svolte nel corso della discussione dell' articolo, e la Camera, aderendo alla domanda dell'on. relatore, alla quale ha pure acconsentito il ministro, rinviò tutti gli emendamenti alla Commissione che ne riferirà nella seduta di domani.

Lasciando in sospeso gli articoli del capo III, che tutti hanno attinenza col principio rimasto indeciso della gratuità o della retribuzione, la Camera incominciò la discussione del capo IV, che concerne il metodo didattico. Non si potè approvare nemmeno un articolo di questo capo, essendo sorta la questione dell'insegnamento religioso e morale, che verrà pur discussa domani.

—

Quest'oggi (28) si è costituita la Giunta parlamentare incaricata di riferire sul progetto di legge per disposizioni intorno all' obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso; a presidente venne eletto l'onorevole deputato Mancini ed a segretario l'onorevole Mariotti.

—

I dispacci privati da Vienna non confermano quello di Parigi del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

—

Il Consiglio superiore delle miniere, in adunanza dell'8 scorso dicembre, ha dichiarato la scoperta d'una miniera di vera antracite nelle regioni di Monsieis, comune di Demonte, circondario e provincia di Cuneo. Molte volte si è parlato di siffatte scoperte, che poi risultavano di ligniti più o meno buone. Ma ora il voto d'un Consiglio tecnico, il più autorevole e competente, dichiara che abbiamo una miniera di vero carbon fossile.

Sappiamo che il ministero della marina intende procurarsi un saggio di quell'antracite per farne esperimento a bordo delle navi, e di questi esperimenti ci riserviamo di rendere conto a suo tempo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berna, 27. — Trentatre deputati domandarono d'interpellare il Consiglio federale circa le mene degli ultramontani, le quali tendono a provocare un intervento delle potenze in Svizzera.

L'interpellanza avrà luogo giovedì.

Parigi, 27. — Assicurasi che l'imperatore d'Austria, dopo il suo ritorno da Pietroburgo, andrà a Roma a visitare il Re Vittorio Emanuele.

La morte di Livingstone non è ancora considerata come certa.

Londra, 27. — Oggi, dopo mezzodì, ebbe luogo a Saint-James-Hall un *meeting* per esprimere sentimenti di simpatia verso la Germania nella sua lotta contro l'ultramontanismo.

Il conte Russel, essendo ammalato, non vi è intervenuto, e quindi il *meeting* era presieduto da sir John Murray.

La sala era piena, essendovi intervenute circa 2000 persone.

Il *meeting* approvò le seguenti proposte:

1. Di esprimere sensi di simpatia all'imperatore Guglielmo per la sua lettera del 3 settembre in risposta alla lettera del Papa.

2. Il *meeting* riconosce che è dovere e diritto delle nazioni di difendere la libertà religiosa e civile, quindi esso esprime le sue simpatie verso i tedeschi nella loro determinazione di resistere alla frazione dei cattolici chiamati ultramontani.

3. Il *meeting* comunicherà queste decisioni all'imperatore Guglielmo e al suo popolo.

Fra gli altri oratori parlarono anche sir Thomas Chambers, sir Robert Peel e Newdegate, membri del Parlamento.

Tutti gli oratori svilupparono la stessa idea, cioè che l'ultramontanismo vuole dominare tutti i diritti materiali e morali della società; che gli ultramontani sono combattuti dal governo dell'imperatore Guglielmo in nome della libertà ch'essi vogliono distruggere e che l'Inghilterra, minacciata dagli stessi pericoli, deve combattere accanitamente gli ultramontani.

Parecchi oratori indirizzarono le loro congratulazioni al governo della Svizzera per la sua lotta contro l' ultramontanismo.

Londra, 28. — Il *meeting* che ebbe luogo ieri sera a Exeter-Hall fu numerosissimo. Furono prese le stesse decisioni del *meeting* di Saint-James-Hall.

Londra, 28. — Nel *meeting* di Exeter-Hall, sir Roberto Peel, parlando della Svizzera, raccontò la lotta che questa sostenne per 25 anni contro gli ultramontani, e si congratulò con essa per la recente riforma, facendo allusione alle elezioni dei curati.

Un dispaccio giunto al governo conferma la morte di Livingstone.

Versailles, 27. — L'Assemblea approvò con 345 voti contro 263 il progetto relativo ai cappellani militari.

L'elezione di Marcou, deputato dell'Aude, fu convalidata, malgrado una viva opposizione di Gavardie, il quale incidentalmente interpellò Gambetta con molta violenza.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Bruxelles, 27. — Camera dei rappresentanti. — Bergé domanda se la notizia data dal *Daily Telegraph* è esatta e quale risposta il gabinetto abbia dato a quello di Berlino.

Dice che la Costituzione belga proclama la libertà della stampa, la quale fu consacrata dopo lunghe lotte, e che non si può permettere che essa venga attaccata.

Soggiunge che si può biasimare il linguaggio poco misurato di alcuni giornali cattolici e deplorare che l'episcopato belga non abbia bastante patriottismo per astenersi dalle lotte politiche, ma che il governo non può essere chiamato responsabile degli articoli dei giornali.

Il ministro degli affari esteri risponde che le informazioni della stampa estera sono inesatte; che la Germania non indirizzò una nota relativa alla stampa belga; che ad un'epoca non lontana il ministero che era allora al potere credette opportuno di fare un appello alla moderazione ed all'imparzialità della stampa e che il ministero attuale crede di servire agli interessi del paese rinnovando questi consigli.

Il ministro termina dicendo: « Ho fiducia che questo appello non sarà infruttuoso. Io non esito a parlare così, tanto più che lo faccio liberamente, obbedendo ai sentimenti di giusti riguardi che noi dobbiamo alle potenze leali ed amiche ed al desiderio di fortificare le loro eccellenti relazioni col Belgio. »

L'incidente non ha altro seguito.

Madrid, 27. — Il generale Moriones ricominciò le operazioni militari contro i carlisti.

Il generale Lopez Dominguez incominciò pure le operazioni nella provincia di Valenza.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	27	28
Rendita italiana 5 %	67 47	67 52
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	518 —	510 —
Detto emiss. 1860-64	73 40	73 80
Prestito romano Blount	73 45	73 30
Detto Rothschild	72 75	72 80
Banca Nazionale	2125 —	— —
Banca Romana	1795 —	1795 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	450 —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	[illegible] —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Bocol Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

28 gennaio 1874 ore 11 1/2 antim.

La tendenza della Borsa odierna fu alquanto ferma nella Rendita, che si negoziò da 69 70 a 69 75 contanti, 69 67 1/2 a 69 70 fine corrente, e 69 97 1/2 a 70 02 1/2 per fine febbraio.

Il Prestito cattolico, ricercato, fece 73 50 a 73 55.

Più offerto il Blount, 73 30 a 73 35.

Rothschild, 72 60 a 72 80.

Abbastanza richieste le Generali, da 450 a 451.

Le Italo 293 a 295.

Meno fermi i cambi.

Francia, 3 mesi, 115 40 a 115 60.

Londra, 3 mesi, 29 18 a 29 22.

Marenghi 23 30 a 23 32.

(Ore 4 pom.)

Continua il sostegno.

Rendita 69 70 a 69 75 fine corrente, e 70 02 1/2 a 70 07 1/2 per fine febbraio.

Generali 450 50 a 451 50 fine mese.

Italo 293 a 295 fine mese.

In complesso però affari scarsissimi.

FIRENZE	27	28
Rendita italiana 5 %	67 20 (n.)	67 30 (n.)
Napoleoni d'oro	23 36 (c.)	23 34 (c.)
Londra tre mesi	29 25 1/2 »	29 23 »
Francia a vista	117 — »	116 75 »
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni tabacchi	860 — »	859 — (fm)
Az. Banca Naz. (nuova)	2125 — »	2130 — »
Strade ferr. Meridionali	430 — (n.)	427 — (n.)
Obbligazioni dette	217 — »	215 — »
Banca Toscana	1622 — (fm)	1622 — (fm)
Credito Mobiliare	847 1/2 »	853 — »
Banca Italo-Germanica	290 — (n.)	290 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	27	28
Prestito francese 5 %	93 27	93 30
Rendita » 3 %	59 12	58 17
» » 5 %	93 25	93 30
» italiana 5 %	59 80	59 80
Consolidato inglese	92 1/16	92 1/16
Ferr. Lombardo-Venete	389 —	387 —
Banca di Francia	4115 —	4160 —
Ferrovie Romane, azioni	63 75	63 75
Obbligazioni dette	188 —	190 —
Obblig. ferr. V. E. 1866	178 50	176 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Obblig. Regia tabacchi	475 —	475 —
Azioni » »	760 —	758 —
Londra a vista	25 25 1/2	25 24 1/2
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	26	27
Mobiliare	242 50	243 —
Lombarde	162 50	163 —
Banca Anglo-Austriaca	154 50	159 —
Austriache	336 50	336 50
Banca Nazionale	980 —	980 —
Napoleoni d'oro	9 04 1/2	9 04 —
Cambio su Parigi	44 75	44 75
Cambio su Londra	113 40	113 40
Rendita Austriaca	74 75	74 75
» » in carta	69 70	69 70
Banco Italo-Austriaco	44 —	44 —

BERLINO	26	27
Austriache	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Romanzini, Gerente.

Tipografia [illegible]

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

ANNO XIV - 1874. ROMA *Ufficio, Via del Corso, 219.*

PARTE I. — Giurisprudenza civile, commerciale e penale. — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — Giurisprudenza amministrativa e finanziaria. — Giurisprudenza delle pensioni. — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. A. — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Si darà senza ritardo alla pubblicazione integrale del* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Gallupp**i.

COLLABORATORI:

Adami comm. V., consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. C., dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. L., cons. alla Cassazione di Firenze, — **Boselli** avv. comm. P. dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. G prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. G. — **Cipelli** avv. B., prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. G. F., prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. L., cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. P. S., dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. G., sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. G. cons. alla Cassazione di Torino. — **Piroli** comm. G., cons. di Stato dep. al Parlamento, — **Regnoli** avv. G., prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. P., cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. S. prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. E., prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. J., prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma, via del Corso, 219.**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 12
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. **30** — **Parte I e III** riunite L. **35** — **Parte II e III** riunite	» [illegible]

Le tre Parti riunite L. 45.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parti; 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. **5** — Per gli abbonati a due Parti, di L. **10** — Per gli abbonati a una Parte sola di L. **15** — Ai non abbonati costerà L. **25**.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.